Mercoledì 4 Marzo 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 20 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 55

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

MENTRE L'INDISPOSIZIONE LO TRATTIENE IN CASA

"Le memorie di un ladro,,

Il *Tempo* ha una gustosa «nota in taccuino» che non sappiamo resistere al tentativo di riprodurre:

Il *Corriere d'Italia* fa sapere che l'ex ministro Nunzio Nasi — a pena in possesso di quella salute che gli manca e che lo tiene, per intanto, lontano da Regina Coeli — si darà premura di scrivere le sue memorie e che queste saranno pubblicate in volume entro il corrente anno.

Secondo il foglio romano, l'ex ministro si propone di «rifare la sua vita parlamentare».

Magnifico giro di parole per significare, anche contro la intenzione del giornalista, che la vita parlamentare dell'avv. Nasi ha bisogno di essere rifatta.

Eh, sì, forse! Benchè sia difficile alquanto... Ma come s'intitolerà il nuovo e promesso volume? Forse l'autobiografista — in causa dell'indisposizione che lo trattiene in casa — non vi avrà ancora pensato. O se vi avrà pensato, non si sarà ancora deciso definitivamente.

Quelli che hanno qualche pratica ei commercio librario, sanno che la fortuna di alcuni fogli di carta cuciti insieme dipende, assai volte, e talora unicamente, dalla felice trovata del titolo.

Avere un titolo gustoso, curioso, interessante *éclatante* è... avere dei lettori.

Ma il povero illustre Nasi come potrà intitolare la sua opera?

Le mie prigioni? — No, forse, per un riguardo a quel nostro pedagogo di Saluzzo, *che scrisse è vero*, delle tragedie di marzapane, ma che in Moravia patì, almeno, quanto Nunzio Nasi. E che, una volta uscito di carcere, ha scritto, appunto, le mie — cioè le sue prigioni.

E Nasi, che ha, con molta e ammirabile energia, affermata, gridata, conclamata la propria innocenza, dovrà, ora dopo il giudizio dell'Alta Corte — intitolare il suo volume: — *Le memorie di un ladro?*

Il titolo potrebbe forse essere molto comprensivo ed esprimere anche una verità che può essere documentata. Ma sarebbe così vecchio!...

Non c'è bassa letteratura — del vecchio e del nuovo mondo — che sia priva di libro così intitolato...

E allora?...

Le memorie di chi, dunque?... Ahimè! Non è facile offrire un titolo nuovo a Nunzio Nasi.

Le firme per la grazia

Ieri abbiamo detto che le firme per la grazia a Nasi, sommano alla considerevole cifra di 191.

Tra i sottoscritti, 39 sono siciliani; 57 della media e 52 dell'alta Italia. Quasi tutti i partiti sono rappresentati.

Si notano infine, fra i sottoscrittori, un ex-presidente del Consiglio, un ex ministro guardasigilli e 11 sottosegretari di Stato.

In Cassazione?

Oltre la domanda di grazia, di cui è evidente la grossolana incostituzionalità, poichè la grazia annullerebbe negli effetti la prerogativa della Rappresentanza *nazionale, di far condannare* i Ministri del Re; gli amici di Nasi fan correre la voce che l'ex ministro peculatore ricorrerà in Cassazione contro la sentenza dell'Alta Corte — commettendo un'altra badiale assurdità giuridica — evidentemente per acquistar *tempo, riuscendogli* il colpo, e terminare la pena in casa, anzichè alla reclusione, e per tener sospesa l'interdizione dai pubblici uffici; è così intervenire eventualmente alla Camera, e magari prender parte alla discussione, *pro domo sua*, sorretto da cennovant'uno petenti la grazia, con in testa l'on. Aguglia, tamburino....

Certe enormità basta enunciarle chiaramentente perchè si confutino da sè stesso.

Quello che dovrebbe far pensare gli amici di Nasi è la provocazione enorme ed il pericolo della libertà concesso al *Ministro ladro*, mentre fioccano in tutte Italia le condanne per reati d'opinione.

Badino quei signori alle responsabilità che si assumono così leggermente!

Parlamento italiano

CAMERA

(Seduta del 3 marzo)

Il Presidente trasmette alla Camera il testo della sentenza Nasi, che viene trasmesso alla Giunta delle elezioni, *perchè proponga i provvedimenti del* caso. Si svolgono quindi alcune interrogazioni sui ricevitori del registro, sul riposo semi-festivo dei portalettere, ecc.

Si discute il progetto sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sul esercizio di questi.

Si approvano senza discussione gli articoli di legge secondo il testo già approvato dal Senato.

Si riprende la discussione del Bilancio del Ministero dell'Interno pel 1907-1908.

L'on. Badaloni raccomanda dei provvedimenti contro la pellagra e la tubercolosi. Vari deputati parlano sui conflitti agrari, e Comandini raccomanda qualche modificazione alla legge *comunale e provinciale. Infine Pozzato* svolge un'interrogazione sui debiti contratti dal nostro rappresentante ad Addis-Abeba. Il Ministro Tittoni risponde incertamente ed, ad evitare repliche, il presidente toglie la seduta.

La ricerca della paternità

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato un membro della Commissione incaricata di redigere il progetto di legge per la ricerca della paternità.

Le linee fondamentali — ha detto l'intervistato — del progetto di legge, saranno tali da rispondere alle esigenze sociali odierne. A differenza dei criteri fondamentali ai quali si ispirano in questa materia il Codice germanico e quello svizzero, la ricerca della paternità, secondo il progetto, sarà limitata. Ma a questa limitazione corrisponderanno effetti molto importanti. Si tratta di attribuire al figlio naturale un vero possesso di stato che gli dia diritto alla successione.

L'Imperatore Guglielmo in Italia

La «Tribuna» ha da Berlino:

«E' probabile che il 25 corr. l'imperatore Guglielmo arrivi per la via di Ala a Verona, donde si recherà a a Venezia.

EDISON SORDO E CIECO

Telegrafano da New York che Edison uscirà fra una dozzina di giorni dall'ospedale di Manhattan ove venne operato. Si teme però che il grande inventore resti completamente sordo e quasi cieco.

L'appendicite guarita coi raggi X

Telegrafano da New York che il medico newyorkese Archibald ha trovato il mezzo di guarire l'appendicite applicando i raggi X.

PRO DOMO NOSTRA

Il magistrato ha fatto male!

La legge che abolisce il sequestro dei giornali ha tuttavia lasciato la facoltà di eseguire il sequestro stesso, solo nel caso di offesa al pudore, purchè il processo relativo segua entro 24 ore per citazione direttissima. Ora però la Cassazione, respingendo il ricorso di un giornale di Pavia, che, sequestrato in luglio, fu processato solo a dicembre, ha dichiarato che il magistrato ha fatto male a lasciar correre le 24 ore, ma che il reato resta ugualmente procedibile.

Latte di carote.... o carote d'oltre Manica

Un bazar di Londra ha recentemente ottenuto un grande successo di curiosità mostrando al pubblico dei bimbi *allevati col* latte *di carota, una preparazione* speciale impiegata in un ospedale vegetariano. Si ottiene facendo bollire per cinque minuti in una piccola quantità di latte annacquato per metà e addizionato di alcune gocce d'olio delle carote finemente tagliuzzate. Il latte di carota si consuma freddo. Si dice che sia straordinaria*mente sostanzioso, facilissimo alla di*gestione, e non suscettibile di fermentazione.

La morte di un sognatore

È morto a Meudon nell'oblio e nella miseria un uomo che aveva avuto una parte importante nel movimento politico e sociale del 1849, il cittadino Beluzè. *Egli diresse dal 1848 al 1863* l'ufficio icariano di Parigi, che in 15 anni inviò nella colonia comunista fondata sulle rive del Mississipi più di tremila coloni. Il Beluzè sostenne con ardore le associazioni operaie di produzione e fondò a questo scopo la Società di Credito al Lavoro, che contava fra i suoi *azionisti Bacunine, Gambetta e Clemenceau. Col Beluzè* scompare l'ultimo dei militanti della scuola icariana che fu così florente alla vigilia della rivoluzione del 1848.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Latisana

Sponsali

3. — Stamane il nostro Sindaco, signor Gaspare Peloso-Gaspari, unì in matrimonio la gentile signorina prof. Cristina Marianini, figlia del dott. Alberto, nostro medico chirurgo, col distinto giovane dott. Prof. Giovanni Bucci di Rimini.

Agli sposi furono offerti molti e ricchi doni, e giunsero parecchi *affettuosi* telegrammi da amici e conoscenti.

Alla esimia coppia i nostri più fervidi auguri.

Mortegliano

Ballo di beneficenza

3 — Improvvisamente organizzato da un gruppo di giovanotti di qui molto bene riuscì iersera il ballo dato a beneficio dell'Asilo Infantile. L'orchestrina composta da valenti suonatori del paese fece ottima riuscita e s'ebbe applausi meritati. La somma versata all'Asilo ammonta a L. 25 così distinto: Incasso L. 65.25, spese L. 50, civanzo L. 15.25; L. 9.75 vennero raccolte fra i componenti l'orchestra e i sorveglianti la festa nelle persone dei signori:

Mosanghini G. 0.50, Mazzaroli U. 0.50, Mazzaroli V. 1.50, Baocino V. 0.50, Beltrame E. 0,50, Borsetta G. 0,50, Borsetta G. B. 0.50, Lazzaro A. 0.50, Di Lena G. 0.25, Cassutti A. 0,50, Plazzogna V. 1.00, Cantarutti T. 0.50, Meneghini G. 0.50, Sebastianutti L. 0.50.

A tutti un plauso di cuore e l'augorio che in altra occasione con una preparazione più larga si addivenga a risultati superiori in prò di benefiche istituzioni.

Cividale

Crisantemi

3 marzo.

Nel pomeriggio di ieri, dopo lunghe, inenarrabili sofferenze, cessava di vivere la signora Maria Zanutta-Plateo, nell'età di *anni* 52.

Fu donna di cuor ottimo e molte delle ore disponibili dedicò a vantaggio delle istituzioni cittadine di beneficenza.

Al marito giungano le nostre profonde condoglianze.

Caccia ai contrabbandieri

Sappiamo che dalle autorità competenti si lavora con tutto zelo per reprimere il contrabbando, che da qualche tempo si è molto accentuato.

Carnevale moribondo

Finalmente siamo agli sgoccioli di questa eterna stagione di tripudio.

Oggi si ballerà per l'ultima volta (ultima per modo di dire) al «Friuli» ed alla «Nave».

Domani *memento homo*, per i penitenti e.... Rubignacco, Gagliano, Carraria ecc. per coloro che non trovano pace se non nella baldoria...

Dopodomani reminiscenze piacevoli o disgustose di questo periodo di spensieratezza, di sperpero, di *malori fisici* e materiali.

Palmanova

Una domanda al Presidente della S. O.

3. Perchè non ha ancora risposto all'*articolo* comparso *sul Paese* del 24 febbraio, nella cronaca di S. Daniele?

Come mai un uomo che copre una carica pubblica, non sente il dovere di difendersi di fronte ad accuse così esplicite?

Che ne pensano i direttori della Società della condotta del loro illustre Presidente?

Che ne dicono i soci?

Perchè non risponde, perchè non risponde, il signor Vatta?

Un avviso agli emigranti

Il Segretariato per *l'emigrazione* comunica:

«Per la nuova legge del popolamento del suolo, speciali agenti lavorano in Europa per attrarre emigranti al Brasile.

A questo proposito è opportuno osservare che le condizioni generali del mercato del lavoro nel Brasile si conservano *sfavorevoli* all'impiego della nostra mano d'opera, specie per quanto riguarda il lavoro nelle fazendas. E' quindi ancora in vigore il decreto 2 marzo 1902 del nostro ministro degli affari Esteri, col quale fu proibita la emigrazione gratuita al Brasile, come anche l'altro più recente, del 2 febbraio del 1906, in forza del quale contadini, braccianti, terrazzieri e quanti in genere sono addetti a tali lavori non possono valersi di biglietti di chiamata e antipagati pel Brasile, se prima non provino con un certificato dell'autorità consolare del luogo di destinazione che il biglietto stesso fu loro realmente inviato da parenti stretti colà residenti.

Per le altre catogorie di emigranti gioverà aver presente che in Rio Janeiro, San Paolo o negli altri grandi centri urbani gli impieghi pubblici sono conferiti a brasiliani, e che non è d'altra parte facile per i connazionali trovare impieghi privati, mentre le poche imprese commerciali italiane già rigurgitano d'impiegati e quelle inglesi e tedesche, assai più numerose, non occupano che persone della *loro stessa* nazionalità.

Ora poi che l'industria edilizia, dopo la febbre di costruzione degli ultimi anni, sembra entrata in un periodo di minore attività, sono anche numerosi, ad esempio, i costruttori, i disegnatori, gli architetti che pur d'occuparsi accettano lavori anche umili e a condizioni di concorrenza.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Le accuse contro l'"Umanitaria,,

La verità dei fatti

(Vedi N. 54)

Gli impiegati

Si è detto che all'Umanitaria esiste un esercito di impiegati in gran parte inutili, che i posti furono creati, non per soddisfare le esigenze dell'Istituzione, ma per favorire persone; che le nomine vennero fatte con criteri partigiani; che la compagine degli impiegati dell'Umanitaria è infestata da odii, livori, ecc.; che gl'impiegati dell'Umanitaria lavorano poco e percepiscono lauti stipendi.

Ora, è bene chiarire lo stato delle cose e i criteri che il Consiglio seguì nell'ordinamento degli uffici dell'Umanitaria.

All'inizio dell'Istituzione, nel 1902, davanti al Consiglio stavano i problemi *più gravi e difficili*. Si trattava di dare attuazione ad una serie di opere che non trovavano, nell'esperienza e nella tradizione, precedenti, che erano informate, inspirate, anzi, da bisogni attuali, nuovi o appena allora affermati dalla classe lavoratrice per la quale l'Umanitaria è stata fondata; che erano discusse da studiosi e da associazioni con *criteri diversi; opere* sognate, vagheggiate, reclamate ma non ancora definite nella loro natura, nel loro *indirizzo*, nel loro pratico funzionamento.

Come provvedere all'istituzione delle scuole operaie che rispondessero alle esigenze dell'industrie e che potessero essere frequentate da operai o figli di operai *costretti al lavoro* dai bisogni della vita?

Come provvedere al collocamento degli operai senza danneggiare le conquiste dell'organizzazione operaia?

Come dare lavoro ai disoccupati senza creare disoccupazione agli occupati?

Come *provvedere alla rilevazione* statistica *di fatti, finora sottratti all'indagine* scientifica?

Come concorrere a provvedere di case operaie e a buon mercato la massa affollantesi a Milano?

Come aiutare e promuovere lo spirito associativo e cooperativo senza creare opere fittizie, causa di insuccessi e di delusioni?

Come, con tutte le opere diverse che l'Umanitaria doveva creare, per venire armonicamente a mettere in condizione i diseredati di rilevarsi da sè medesimi; sospingere le forze individuali di ciascuno ed insieme rafforzare il sentimento di quella solidarietà colla quale i diseredati possono migliorare le loro condizioni morali ed economiche?

Quali istituti avrebbe dovuto creare l'Umanitaria?

E sarebbero essi stati alla dipendenza diretta dell'Istituzione, o sarebbero sorti come emanazione di Consorzi, o si sarebbero appoggiati ad istituti esistenti?

Tali i quesiti che si presentarono *alla mente del primo Consiglio* dell'Umanitaria. Perchè di fronte alla complessità dell'opera alla quale si doveva dare vita, subito apparve la necessità che le forze dell'Umanitaria fossero integrate da altre forze, che con l'azione dell'Umanitaria fosse provocata quella di altri enti, che istituzioni esistenti — alimentate dai mezzi dell'Umanitaria — raggiungessero, *in armonia* con quelli che già si proponevano, i fini stessi dell'Umanitaria.

Perchè di fronte ai gravi problemi del collocamento, dell'emigrazione, dell'assistenza col lavoro, dell'incremento alla cooperazione, ecc., apparvero subito limitati i mezzi di cui disponeva l'Umanitaria. Preoccupazione insistente del Consiglio *fu appunto, perciò*, quella di non creare un organismo burocratico che — per la stabilità degli impiegati — impedisse l'eventuale modificarsi dell'opera dell'Umanitaria, per natura sua sperimentale. E fu sua preoccupazione quella di non creare sovratutto un organismo burocratico-

---

7 APPENDICE DEL «PAESE»

L'albergo dei tre appiccati

Fledermausse passò sulla galleria colla rapidità del baleno; essa non era più la medesima; era diritta, collo mascelle serrate, lo sguardo fisso ed il collo teso. *Faceva gran passi ed i* capelli grigi le cadevano disciolti sulle spalle.

«Oh, oh, dissi, accade qualcosa di nuovo, attenzione!

Ma le ombre scesero su quell'abitazione, spirarono i rumori della città, si fè silenzio.

Stavo per buttarmi sul mio lettuccio, quando, volgendo gli occhi dall'abbaino vidi la finestra dirimpetto illuminata. Un viaggiatore occupava la camera dell'appiccato.

Allora tutti i miei timori si ridestarono; l'agitazione di Fledermausse si spiegava; essa fiutava una vittima!

Non potei dormire tutta notte; il fruscio della paglia, il rosicchiar d'un topolino sotto il tavolato mi dava i brividi: mi levai, mi affacciai alla finestra, ascoltai. La luce dirimpetto era spenta. In uno di questi momenti ansiosissimi, fosse illusione o realtà, credetti di vedere la vecchia megera che guardava anch'essa e tendeva l'orecchio.

Passò la notte, l'alba venne ad affacciarsi ai miei vetri, poi a poco a poco i rumori e i movimenti della città salirono sino a me. Sfinito di stanchezza e di commozione finii coll'addormentarmi, ma il mio sonno fu breve ed alle otto avevo ripreso il mio posto d'osservazione.

Pareva che la notte di Fledermausse non fosse stata meno burrascosa della mia; quand'essa spinse la porta della galleria, un livido pallore le copriva le guancie scarne. Non aveva indosso che la camicia ed un giubbone di lana. Alcune ciocche di capelli d'un bigio rossiccio le cadevano sulle spalle. Guardò verso di me in aria pensosa, ma non vide nulla avendo ben altro in mente. D'un tratto discese, lasciando le ciabatte sull'alto della scalinata; essa andava senza dubbio ad assicurarsi che la porta dabbasso fosse ben chiusa. La vidi risalire bruscamente, facendo tre o quattro gradini per volta: era cosa da mettere spavento. Essa si slanciò nella camera vicina: intesi come il rumore d'un grosso baule il cui coperchio ricada. Poi Fledermausse apparve sulla galleria tirandosi dietro un *fantoccio*: quel fantoccio aveva gli abiti dello studente di Heidelberga.

La vecchia con meravigliosa destrezza appese l'orribile *oggetto* alla trave del soffitto, poi scese per contemplarlo dal cortile. Diè in uno scoppio di risa, risalì, discese novellamente come una maniaca e ad ogni volta mandava nuove grida e nuove risate. S'intese rumore all'uscio. La vecchia diè un balzo, staccò il fantoccio, lo portò via, tornò: e curva sulla balaustra, col collo allungato e gli occhi scintillanti, tese l'orecchio. Il rumore si allontanava; i muscoli della sua faccia si distesero; essa respirò lungamente — Era passata una carrozza.

La megera aveva avuto paura. Allora essa rientrò di nuovo nella camera, ed io intesi il baule richiudersi.

Questa scena bizzarra confondeva tutte le mie idee. Che significava quel fantoccio? Divenni più attento che mai. Fledermausse era uscita col suo paniere, ed io la seguii cogli occhi fino allo svolto della via. Essa avea ripreso la sua aria di vecchietta tremolante: faceva piccoli passi e ogni tanto voltava il capo a mezzo per vedere dietro le spalle sott'occhi.

Per cinque lunghe ore rimase assente; io andavo, venivo, pensavo; il tempo mi pareva eterno; il sole riscaldava le lavagne e mi ardeva il cervello.

Vidi alla sua finestra il brav'uomo che occupava la camera dei tre appiccati; era un buon contadino della Foresta Nera, dal gran tricorno, dal panciotto scarlatto, dalla faccia ridente ed aperta.

(continua)

amministrativo troppo complesso e troppo pesante, tale da dare all'istituzione quell'andatura lenta che si rimprovera a molte aziende pubbliche. Si volle, insomma, che l'Amministrazione dell'Umanitaria, pur rispondente alle esigenze di leggi e di regolamenti, conservasse quella scioltezza e quella rapidità di funzionamento che sono proprie delle aziende private. Per questo venne ritardata di qualche anno la compilazione degli organici, venne tenuta buona parte del personale in condizione precaria, venne imposto a tutti gli impiegati un periodo di prova di tre anni. E fu per questo che — al di fuori di due o tre capi ufficio — per i primi anni all'Umanitaria furono assunti solo dei diurnisti, fra i quali — compilatosi l'organico — i migliori passarono in pianta e, dopo l'ultimo periodo di prova, divennero stabili.

Tutto ciò indubbiamente determinò l'assunzione di qualche impiegato che, conservato per la lunga prova fatta, poteva forse non disporre delle qualità necessarie per coprire il posto assegnatogli, mentre un'assunzione direttamente fatta per il posto determinato, a condizioni stabilite, poteva assicurare all'*Umanitaria* qualche *personale più* competente. La lunga attesa, l'assunzione provvisoria e indi la destinazione a posti non adatti, poscia il trasferimento ad altri eventualmente inferiori, oppure il passaggio di impiegati modesti a funzioni elevate fece sorgere, purtroppo fra tre o quattro impiegati, invidie, odii, calunnie, denuncie.

I pettegolezzi *interni* dell'ufficio non certo diversi, nè più gravi e diffusi di quelli di molti altri uffici e — ad ogni modo — circoscritti ad una piccolissima parte degli impiegati dovevano trovare alimento ed elemento di diffusione, di colorito, di deformazione in alcuni giornali ed assumere importanza indegna.

L'*assunzione di impiegatati ordinari* scelti fra i diurnisti lungo tempi tenuti, fu, forse, la causa lontana dei pettegolezzi odierni, come la limitazione del personale negli uffici amministrativi determinò un funzionamento più snello, più rapido, ma sprovvisto delle forme tradizionali, o meglio non perfettamente conforme alle consuetudini di altre amministrazioni. Si pensi che spedendosi circa 80 lettere al giorno, facendosi nel 1907 N. 2038 pratiche di protocollo (nel 1908 raggiungeranno il numero di 4000 circa), emettendo, nel 1907, N. 1800 mandati per circa 4000 pagamenti, si ebbero nell'Ufficio di Ragioneria due impiegati stabili e una diurnista, negli Uffici di Protocollo un impiego stabile e un diurnista. Nelle altre amministrazioni il personale è almeno triplo.

Ora, i criteri di semplificazione di funzionamento e di limitazione di personale amministrativo potranno essere criticati, ma non può essere disconosciuta l'importanza degli intendimenti che il Consiglio si propose: importanza che non è *solo* a *ritrovarsi* nella limitata spesa per il personale amministrativo, ma anche nella rapidità del funzionamento, nell'attività fervorosa spiegata nell'azione feconda.

Ma il Consiglio fino dall'anno decorso, visto il grande sviluppo dell'istituzione, deliberava un nuovo ordinamento degli uffici per il quale, mentre si affermava un maggior coordinamento tecnico e amministrativo della Istituzione sotto la direzione esecutiva del Segretario generale, si creavano nuove funzioni amministrative, fornendo ai capi di ogni servizio (Economato, Uffici d'ordine, Ragioneria) maggior potere e responsabilità e maggiori mezzi. (*Continua*).

UDINE, Giovedì 5 marzo 1908
in sub. Aquileia
GRANDE MERCATO di VITELLI
con premi in denaro e attrezzi rurali

Cronache provinciali

Aviano

Nuova Società

3. (*Novus*). Con uno straordinario concorso di operai, domenica scorsa venne tenuta una pubblica riunione in cui fu approvato lo Statuto dell'istituenda «Lega di Mutua Assistenza fra lavoratori».

Il Presidente del Comizio, sig. Giacomo Della Puppa, ed il relatore della Commissione, *sig.* Vito Cristofori, il quale diede lettura dello Statuto, commentandolo e spiegandolo, furono calorosamente applauditi.

Si raccolsero «ipso facto» circa un centinaio di firme d'adesione.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 4 marzo, S. Umberto.

Effemeride storica friulana

«*Udine, ville charmante*». — 4 marzo 1797 — «....J' achevai l'evacuation des provinces occupées par mes troupes, et je repassais l'Isonzo. Le 4 mars 1805 j' entrais dans le Frioul et s'établis mon quartier general di Udine, ville charmante, et bien abitee...

«Le Frioul *venitien* avait des enclaves sur la rive gauche de l' Isonzo, et le Frioul autrichien sur la rive droite».

(«Memorie du marechal Marmout due de Raguse», Paris, 1857, lib. IX, vol. II).

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

MEMENTO HOMO....

«*Memento homo quia pulvis es, et in pulverem reverteris*».

Oggi è il giorno del savio ripentire, del raccoglimento meditabondo, dopo le dolci follie di carnovale.

Il rito delle Ceneri — introdotto nella comunità cristiane verso il IV secolo — ripete e simboleggia una tradizione orientale, e precisamente giudaica. Presso quegli antichi popoli l'uso di cospargersi di cenere era il segno del cordoglio, del lutto: ciò che per noi è la gramaglia; ed anche il rito dell'umiliazione e del pentimento.

Vi si accenna spesso nella Bibbia: nei libri di Giobbe e dei Re

I Niniviti, convertiti alla parola di Gionata profeta, si coprirono di cenere. Vestiti di sacco e cosparsi di cenere processionavano i popoli asiatici, salmodiando deprecazioni, nei giorni delle pubbliche calamità.

Oggi il pizzico di polvere simbolica — ottenuto, secondo il rito, dalla combustione del ramo d'olivo — ricorda semplicemente ai fedeli l'inanità dei piaceri mondani, l'austero monito dell'inevitabile fine.

Ma quel monito, alla fine di ogni carnevale, non ha mai impedito ai fedeli penitenti di ritornare desiosamente alle balde allegrie nel carnevale successivo.... per ritornare al raccoglimento delle Ceneri, poi.

Così fra gioie e malinconie si alternano i giorni della vita.

Per il monumento ad Adelaide Ristori

Ieri alle 10.30 seguì in Municipio la riunione del Comitato per l'erezione del monumento in Cividale ad Adelaide Ristori.

Il Sindaco di Udine aveva invitati i Sindaci di tutti i centri della Provincia, ma non intervennero che quelli di Pordenone, Cividale e S. Daniele.

Erano pure presenti: assessore Comelli, prof. Tito d'Asto, prof. Lazzari, prof. Dabalà, prof. cav. Misani, Emilio Girardini, dott. Gualtiero Valentinis.

Assenti giustificati prof. Felice Momigliano e Arturo Bosetti.

Appena aperta la seduta, il comm. Pecile così disse:

«A Roma si è costituito un Comitato Centrale che organizza Comitati provinciali

«L'on. Morpurgo s'interessa in modo speciale della cosa.

«Io ritenni doveroso di cedere a Cividale l'onore di costituire il Comitato friulano, Cividale insistette perchè fosse Udine a *nominarlo*.

«La nostra Provincia che si onora di aver dato i natali alla Ristori, deve prendere a cuore la cosa.

«Non occorre io mi soffermi a ricordare a voi come Adelaide Ristori fosse ad un tempo grande attrice e squisita gentildonna; in ogni fase della sua vita rifulge tutta la nobilità del suo carattere, e quando *ancor giovinetta* calca per la prima volta le scene, e nelle romantiche fasi del suo fidanzamento, e in tutta la luminosa parabola della sua carriera artistica.

«E' noto come per i suoi sentimenti patriottici essa abbia avuto l'ammirazione di Garibaldi, l'amicizia di Cavour, che apprezzando la sua opera costante nei suoi viaggi all'estero, per eccitare le simpatie verso la nostra povera Italia ancora schiava, ebbe a chiamarla efficace collaboratrice nei negozi diplomatici....

«Furono pure suoi amici ed ammiratori il Lamartine, la Sand, il Dumas, il De Musset e tutti i maggiori artisti italiani del suo tempo.

«Interprete fortunatissima di Goldoni e degli scrittori di commedie e di tragedie dell'epoca, superò gloriosamente le maggiori difficoltà dell'arte drammatica, offuscando i più valorosi interpreti di Shakespeare.

«Di questa donna italiana che accoppiò le più alte doti del cuore e dell'ingegno, è giusto che la gloriosa, fulgida memoria sia tramandata ai posteri».

La discussione

Fu quindi aperta la discussione sul modo più opportuno di *raccogliere* le oblazioni ed infine venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il sotto Comitato Friulano per l'erigendo *monumento nazionale* ad Adelaide Ristori, in Cividale, nel desiderio che la Provincia nostra, che ha il vanto di averle dato i natali, possa portare degno contributo alle onoranze che si preparano alla donna illustre, che in tempi fortunosi tenne alta la fiaccola dell'arte e del patriottismo delibera:

1. — di stampare un manifesto che verrà diramato in tutta la *Provincia*;

2. — di fare una larga distribuzione di schede di sottoscrizione;

3. — di adoperarsi acchè venga organizzato qualche spettacolo a favore dell'erigendo monumento.

Interessa poi i signori Sindaci dei distretti che fanno parte del Comitato provinciale di farsi centro dell'opera di propaganda e della raccolta delle offerte nei rispettivi capoluoghi».

Il manifesto

Venne data comunicazione del testo del manifesto:

«La Nazione erigerà, in Cividale, un monumento ad Adelaide Ristori, che l'arte commovitrice e possente, in tempi di servitù, fece messaggera di libertà, mostrando alle genti che non erano *morti il genio* e la coscienza degli italiani.

«Nell'omaggio ad Adelaide Ristori il Friuli con filiale affetto si unisce alla capitale sua antica, a Cividale, dove la grande attrice vide la luce; si unisce a Roma, dov'ella venerata si spense.

«All'invito di Cividale e di Roma i friulani risponderanno volonterosi; il concorrere a queste onoranze è per essi un dovere e un onore».

×

Infine si passò alla *nomina* delle cariche e riuscì eletto presidente del Sotto Comitato di Udine il Sindaco comm. Pecile, vice presidente il prof. I. T. D'Aste e segretario cassiere il dott. Virginio Doretti.

Prima che la seduta venisse tolta, il Sindaco di Cividale rivolse uno speciale, vivissimo grazie al comm. Pecile che accettò di porsi a capo di questa nobile iniziativa.

Aspettiamo di vedere...

Il lettore sa ormai che Mario Calvino per cui — come dice la *Tribuna* — «si agitano i giornalisti ed i corrispondenti di giornali italiani, e fu interrogato il nostro ministro degli esteri alla Camera, e furono mandati dispacci ed istruzioni all'*Ambasciatore* d'Italia a Pietroburgo, e fu messa in moto la nostra diplomazia» quel Mario Calvino che ha offerto la sua giovine vita in olocausto a quel sogno di libertà che pare la Russia non debba mai vedere realizzato, — quel Mario Calvino non è italiano; il suo vero nome è Vsewolod Lebedintseff.

Il lettore sa ancora quali ragioni umanitarie abbiano indotto l'autentico Mario Calvino, professore d'agraria, di San Remo, a conservare il silenzio, mentre egli avrebbe potuto chiarire l'equivoco.

Orbene mentre ancora durava l'equivoco ed i giornalisti di tutta Italia mandavano telegrammi all'on. Tittoni perchè si interessasse della sorte del creduto collega connazionale, e si minacciavano dimostrazioni contro lo Zar, — il *Giornale di Udine* uscì in un ponzato commento di cui val la pena di riprodurre la chiusa:

«....aspettiamo di vedere prima chi sia questo giovine italiano e di sapere poi se sia colpevole.

«Allora si potrà dire una parola pensata e convinta... e ridurre il Governo ad una azione rapida ed efficace»

Questo *prudente consiglio* seguiva immediatamente ad un telegramma della *Neue Freie Presse* da Pietroburgo, secondo il quale «il giornalista italiano Calvino era stato impiccato venerdì 28».

Il commento del *Giornale di Udine* è di.... sabato 29!

Dopo il carnovale

Contro la carità che balla...

Contro questa forma antiquata e *sopratutto* supremamente odiosa, di beneficenza, tutti i giornali d'idee moderne, in un tacito accordo, si sono schierati. Il primo giorno di quaresima — prima no, perchè gli sciocchi ci avrebbero accusati di intralciare la.... carità mondana — noi ritorniamo alla carica, lieti di trovarci d'accordo con un'intellettuale signora, *Febea*, preziosa cooperatrice di *Saraceno*, nella *Vita*.

Ecco quanto scrive Febea:

«Noi non siamo, davvero, *fra* coloro che si inteneriscono per le opere soccorrevoli a base di divertimento: per la carità che balla, per l'amor del prossimo che recita o serve il thè, per la pietà che canta e suona; non ci riesce di capire per quale strana aberrazione della sentimentalità *mondana* si sia potuto giungere a far girare la carta da dieci lire *attraverso* un labirinto di viottoli tortuosi e talvolta pericolosi, per farla arrivare nelle case dei poveri, quando basterebbe portarcela, direttamente e semplicemente — e integralmente».

Sempre disertori austriaci

Ieri si è presentato al locale ufficio di P. S. il soldato Gottard Giacomo fu Francesco di Fiumicello (Austria) appartenente al 27° Reggimento Fanteria di stanza a Lubiana.

Egli disertò le file dell'esercito perchè non poteva sopportare le asprezze della disciplina.

La questione Biasutti-Canciani

Intanto, il tema non è bovino....

La questione Biasutti-Canciani contro la «Tettoia» prende ora, mercè l'intervento dell'ingegner Canciani, una piega impensata.

Ecco le idee in proposito dell'egregio igegnere, espresse ieri in una lettera aperta, pubblicata nel *Giornale di Udine*:

«L'on. Giunta — scrive l'ing. Canciani — potrebbe mantenere il suo giusto proposito *d' incrementare il mercato bovino*, specie in vantaggio degli Esercenti, e risparmiare agli abitanti di via Lirutti e adiacenti i gravi inconvenienti che sarebbero per derivare dalla progettata tettoia».

Qui ci permettiamo di osservare che il mercato bovino non c'entra. La tettoia infatti — lo sa persino la cameriera del dott. Biasutti — dovrà servire pei cavalli.

Siamo dunque fuori di tema..... Ma vediamo come la Giunta potrebbe conciliare le esigenze della fiera dei cavalli — il tema è equino — con il rispetto della salute degli abitanti di Via Lirutti.

«La tettoia dichiarata provvisoria e quasi per esperimento, accetti l'on. Giunta di costruirla tra il tempio delle Grazie e l'opificio Bardusco, paralleia e aderente all'argine della roggia».

Ciò — continua l' ing. Canciani — «farebbe cessare ogni e qualunque questione sanitaria».

E' lecito dubitarne. Infatti se la tettoia è di nocumento alla salute, lo è tanto per gli abitanti di via Lirutti, quanto per i bambini, che frequentano la scuola delle Grazie e per gli operai dello Stabilimento Barduseo, dinnanzi ai quali l'ingegner Canciani vorrebbe collocare la tettoia. Questo ci pare di una evidenza elementare.

Ciò confermerebbe il dubbio che l'argomento igienico — diremo così — accampato dai signori Biasutti-Canciani contro la Tettoia in via Liruti, non sia che un pretesto per mascherare i veri fini di questa campagna, fini che noi abbiamo negli scorsi numeri, sufficientemente illustrati.

Così si dica dell'altro argomento di indole.... estetica. Infatti, per costruire la tettoia progettata dall'ing. Canciani, si dovrà — è lo stesso ing. Canciani che lo dice — «abbattere le piante che stanno presso l'argine roiale».

E *tutto* ciò *per* una *tettoia* provvisoria! E pensare che, l'anno scorso, uno degli argomenti principi contro il progetto della tettoia era appunto questo, che si sarebbe dovuto deturpare il giardino abbattendo le piante! Dove si impara che l'estetica può essere invocata a favore o contro, a seconda dell'opportunità e degli argomenti degli avversari.

L'on. Canciani — sviluppando la sua proposta — riconosce *però* che situando la tettoia parallelamente alla roggia «la lunghezza dovrà ridursi a circa metri 100 in luogo dei metri 158 *preventivati*».

Ciò — secondo l'ingegner Canciani — porterebbe questo vantaggio, che «riuscendo la costruzione di un terzo minore della preventivata di altrettanto sarà diminuita la spesa per l'erario comunale, mentre l'esperimento per la costruzione della futura tettoia stabile riuscirà tuttavia sufficiente.

Rendiamo omaggio ai criteri di prudenza e di parsimonia che hanno ispirato la proposta dell' ing. Canciani, ma non possiamo a meno di osservargli — *primo* — che non si tratta affatto di un esperimento — *secondo* — che la lunghezza della tettoia è stata proposta in metri 158 per 200 cavalli in base ai risultati dell'ultima fiera. Queste dimensioni rappresentano il minimo indispensabile.

Concludendo è facile vedere come la tesi propugnata dall' ing. Canciani è *quella* stessa del dottor Biasutti. La questione si può dunque ridurre in questi termini: la tettoia si faccia pure; basta non farla davanti alle nostre case.

Ma mettano un po' il cuore in pace i due prelodati signori: se la tettoia — come non dubitiamo — si farà, essa non rimarrà a lungo a turbare il loro sistema nervoso iperestetico ed ipeigienico, perchè verrà — come si è detto più volte — trasportata nella braida Bassi, non appena questa sarà sistemata.

Problemi ferroviari friulani

La Udine-Mortegliano

Siamo in grado di riferire che la nostra Giunta Comunale, nell'ultima seduta, ha deliberato di portare in Consiglio la modificazione dell'ordine del giorno relativo agli studi per la Udine-Mortegliano, modificazione intesa a metterlo d'accordo con le votazioni fatte dai comuni della *bassa*, da Mortegliano a Marano Lagunare.

Così fra breve la Società Veneta — che ha già quasi completati i rilievi della Udine-Mortegliano — potrà iniziare gli studi pel proseguimento fino al mare, cosa questa resa possibile dall'unanime consenso dei Comuni interessati.

La Pedemontana

Mentre i Comuni di Spilimbergo e Maniago si interessano alla congiunzione tramviaria fra i due capoluoghi, proseguono gli studi per la Pedemontana.

Ci consta anzi che il progetto potrà essere fra breve consegnato agli interessati, e *certamente non si mancherà* di fare tutto quanto è necessario per la concessione relativa.

Questa linea — com'è noto — oltre gli scopi commerciali potrà averne anche altri di alto interesse nazionale talchè non v'ha dubbio che il Governo la vede con grande simpatia.

La Cividale - Canale

Le Amministrazioni Comunale e Provinciale — che sempre e vivamente si sono interessate a *questa importante* linea — hanno in questi ultimi giorni intensificato la loro azione diretta a dirimere le difficoltà che si presentano al conseguimento della concessione.

La Spilimbergo - Gemona

Nulla di nuovo riguardo a questa linea.

Il Palazzo delle Poste

Ci consta che il Comune ha ripresentato alla Direzione Provinciale delle Poste pel Ministero, le osservazioni del Consiglio Comunale sulla richiesta del Ministero stesso perchè vengano soppressi i portici progettati verso la piazzetta Nicolò Lionello. Com'è noto il Consiglio si è vivamente preoccupato per la modificazione che verrebbe a *restringere la Piazzetta, ed* ha votato sull'argomento la sospensiva incaricando la Giunta di insistere perchè i portici, che rappresentano un allargamento ed una comodità pel pubblico, abbiano ad essere mantenuti.

La replica del trattenimento alla "Scuola e Famiglia„

Anche ieri il salone-palestra del Ricreatorio «Carlo Facci» era stipato di pubblico, desideroso di assistere alla replica del geniale trattenimento dato dai bambini dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

E il successo riportato dai minuscoli artisti è stato pieno, completo.

Furono chiesti i *bis* del «Marinaro» e di quel grazioso quadretto che si intitola «Angelo biondo».

Piacque assai e fu calorosamente applaudita la commediola «Carnovale» di cui si volle il *bis* del ballo finale del primo atto.

Quanta grazia nelle movenze di quei folletti e quanta pazienza nelle *maestre a istruire* quel piccolo mondo irrequieto!....

Fu insomma un trattenimento al quale anche «noi grandi» ci siamo immensamente divertiti.

Un bagno fuori stagione

Durante la scorsa notte, al tocco, certo Dolimach Michele fu Gregorio da Susack (Austria) *vecchietto* sessantenne, attraversava il vicolo Porta dirigendosi verso il giardino.

Per festeggiare il decesso... del carnovale, il tedesco aveva alzato un po' troppo il gomito, tanto è vero che giunto presso il muretto della roggia, presso la fabbrica Barduseo, perdette l'equilibrio e vi cadde dentro.

Il *disgraziato sarebbe miseramente* perito, se del tonfo non si fosse accorto il soldato di sentinella alla porta delle Carceri il quale aiutato dal capo posto riuscì a trarlo dal canale.

Movimento Proletario

CAMERA DEL LAVORO

Gli scaricatori di vino

La seduta che doveva aver luogo ieri sera della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per trattare intorno alle tariffe sugli scaricatori di vino venne rimandata a questa sera alle ore 20.15.

Ricerca di operai

Una ditta estera si rivolse alla Camera del Lavoro per avere operai pratici della lavorazione greggia del legno. Si richiede robustezza e forza. Condizioni di stipendio 40 centesimi l'ora. Alloggio gratis, spese di ferrovia a carico della Ditta. Per informazioni rivolgersi alla locale Camera del Lavoro dalle 20 alle 22 di ogni sera.

Una conferenza sui canti dialettali italiani

Una leggiadra, giovanissima signora, studiosa dei carmi dialettali del popolo, Bianca Pappaceno, — che di recente veniva applaudita in molte città italiane e meritava in Roma gli elogi della *Regina Madre*, — *ripeterà* anche a Udine, a beneficio della «Trento-Trieste» la originale sua conferenza su «L'amore negli antichi canti popolari» svolgendo il suo tema con la parola e col canto.

La singolarità della serata sarà a punto dovuta al fatto che la diciottenne conferenziera si gioverà della sua voce fresca e gradevole per dare a' suoi uditori un concetto compiuto delle più svariate forme poetiche *dialettali*, che nascono col canto o sono ad esso *intimamente* legate.

L'odissea dell'infanzia

Bambina che si frattura il cranio!

Una gravissima disgrazia è accaduta ieri nel vicino paese di Romanzacco.

Il contadino Giov. Batt. Beltrame ha un'unica bambina di 6 anni, per nome Ester.

Ieri la piccina salì in granaio, al terzo piano della casa, per prendere un attrezzo rurale.

A quanto abbiamo potuto sapere, sembra che il padre, dalla corte, l'abbia chiamata ad alta voce e la ragazzina, avvicinatasi alle basse finestre prive di qualunque riparo, perdette l'equilibrio e precipitò nel cortile!

Il misero corpicino giacque inerte, in una pozza di sangue che usciva dal capo!

E' più facile immaginare che descrivere la disperazione dei genitori davanti al tragico spettacolo: alcuni vicini trassero il Beltrame e la moglie sua lungi da quel luogo, mentre altri preparavano una carrotta per accompagnare al nostro Ospitale Civile la piccola sventurata.

Infatti al Pio Luogo venne accolta d'urgenza.

Il dott. Loi riscontrò che la bambina aveva riportato la completa frattura del cranio, per cui si riservò la prognosi.

Come se non bastasse, la bambina aveva riportato la frattura dell'avambraccio destro con contusioni multiple.

Si crede che la povera creaturina non possa sopravivere.

RIPOSO FESTIVO

Il ricorso dei negozianti di Tarcento respinto

Con ordinanza del 1 marzo, il Prefetto, comm. Brunialti, ha dichiarato di non poter accogliere l'istanza che gli era stata indirizzata dagli esercenti di Tarcento per ottenere l'apertura domenicale dei negozi, a termini dell'art. 7 della legge.

FATALISMO

Per quanto si sappia che la morte è un fatto inevitale, che deve capitare a tutti quanti siamo (non-*siete*, come diceva quel tale, predicando), pure la maggior parte degli uomini, *comprese* le donne, ne hanno una paura maledetta. E' uno sbaglio, perchè la paura può anche antecipare la morte.

Per affrontarla con animo sereno, basta pensarci tutti i giorni, almeno per cinque minuti.

Io, parlo franco, non ho paura della morte in sè, ma del modo con cui devo morire; sono agguerrito contro la morte, non contro il dolore; questo si, che mi fa paura.

Quando so di qualcuno che, mangiando di buon appetito, vien colto all'improvviso da un colpo... Dio ci guardi, d'accidente secco, che non gli ha dato il tempo neppure di riflettere al salto che faceva, io ne invidio la sorte.

Morire... dormire! Dio volesse; mi ci sottoscriverei subito. Ma morire... soffrire, questo non mi va. Per cui ogni mia cura è quella di invecchiare, invecchiare tanto, ma sempre in salute, fino a venire rimbambito... colla speranza di addormentarmi una qualche sera vivo... e di svegliarmi bello e morto nel mondo di là.

Di una sola cosa ho a temere, che la troppo cura che pongo per la mia salute, tutti i riguardi di cui mi circondo non finiscano poi col farmi diventare gottoso.

Del resto fin qui *transeat.* E' un rischio che posso correre. Penserà poi Bisleri (di Milano) a cavarmene; prenderò la sua Antagra e buona notte; per questo male il rimedio è pronto; purchè non me ne capitino altri!

UDINE, Giovedì 5 marzo 1908
in sub. Aquileia
Grande Mercato di Vitelli
con premi in denaro e attrezzi rurali

CARNOVALE

SE N'É ANDATO!...

Si, l'ultimo sprazzo lo abbiamo avuto la notte scorsa e fu uno sprazzo brillante: dio, che folla dappertutto!

In Sala Cecchini la ressa era tale che le coppie non potevano muoversi anzichè ballo, quello si poteva chiamare un giro forzato fra spinte e pestate.

Nella sala faceva un caldo insopportabile, *parova di essere in una fornace ardente!*

L'ultimo veglione al Teatro Minerva fu pure animatissimo; molte maschere, insipide se vogliamo, ed indossanti i soliti *dominos* dai colori chiassosi con in capo i non meno soliti cappelloni ad alte tese.

E si è ballato, ci dicono, fino a giorno fatto, con incessante frenesia: alle 6 30 abbiamo infatti incontrato per via parecchie maschere che rincasavano frettolose.

Inutile aggiungere che in Sala Olimpia a *Paderno*, in Sala «Eden» in Borgo San Lazzaro e negli altri più modesti ritrovi del Suburbio si è ballato pure animatamente.

Ed ora eccoci in Quaresima!

A differenza di altre città, Udine non vuole il distacco brusco, reciso, dal periodo delle pazzie a tutti compatibili, al periodo della penitenza e del raccoglimento; *Udine, diciamo, ha il suo trait d'union:* i prati di Vat!

Se oggi non pioverà, poichè del tempo poco v'è a fidarsi, mezza Udine si riverserà a Vat per mangiare le arringhe, le uova sode coll'insalata e bere il buon vino nostrano.

Domani poi incomincia finalmente la vera quaresima.

UDINE, Giovedì 5 marzo 1908
in sub. Aquileia
Grande Mercato di Vitelli
con premi in donaro e attrezzi rurali

CURIOSITÀ

Innovazioni alla moda.

In molte signore inglesi e francesi, era sorto il pensiero di abolire il «giorno» di ricevimento, così faticoso, così pesante, così poco intimo e, d'altra parte, così elegante così «chic», così fatto per assicurare la indipendenza del resto della settimana. Pensavano, queste signore e, dopo il pensiero, è anche venuto il fatto, di sostituire al «giorno» settimanale, un breve ricevimento quotidiano, di un'ora, dalle due alle tre, dopo colazione, o dalle sette alle otto, prima del pranzo. La signora Tal dei Tali è in casa, ogni giorno! Ecco la frase che ha lusingato il loro animo gentile e che è parsa tanto bella, tutta graziosa, inventata apposta per contentare chi riceve e chi è ricevuto. Ecco, col ricevimento di un'ora al giorno, la folla si disperde in sette giorni: chi non ha potuto esser libero per far visita il martedì, va il mercoledì e chi il venerdì, il sabato, la domenica, tre e quattro visite al giorno, niente. Ecco, col ricevimento quotidiano, dalle due alle tre o dalle sette alle otto, la consolazione di poter fare una conversazione più raccolta, più intima, più spirituale e più spiritosa, il che non può accadere, quando vi sono in un salone trenta persone, ecco, col ricevimento quotidiano, il piacere di poter ricevere una persona amica, di poterle dire quietamente due parole, di poter fare uno di quei discorsi vaghi, lenti, un poco tristi, un poco amari, uno di quei discorsi in cui emana tutta la malinconia riposta nel fondo del cuore: ecco, col ricevimento quotidiano, creato quell'angolo del caminetto; quel cantuccio del salone, di cui parlano, senza saperne niente, una quantità di poeti che non videro mai un caminetto nella loro vita: ecco, con quell'ora ogni giorno, la signora che offre ricetto a un amico, a una amica, in qualche momento disperso della giornata, in un minuto di tristezza, in un minuto di imbarazzo quando una parola, un sorriso, una stretta di mano, una tazza di tè, così, un po' soli, non più di due non più di tre, possono esser un sollievo, un conforto. Un'ora al giorno se si giudica dall'apparenza, serve ad alleviare il peso del «giorno» serve a disciogliere la schiavitù di quattr'ore di ricevimento, con un rinnovarsi continuo di gente, serve a tenere in casa sua e ad amar più la casa sua, alla signora che già l'ama, serve a veder meglio gli amici, serve a pensare meglio con le amiche, serve più allo spirito, serve più al cuore.

Gli uccelli e i loro simboli.

Questa volta si tratta di uccelli, e la quantità di simboli che essi rappresentano nella leggenda è grandissima.

La macchia sanguigna del pettirosso è spiegata dalla fantasia popolare col fatto che il pettirosso cercò di fermare il sangue che colava dal fianco di Gesù premendo il suo petto contro la ferita. Un canto spagnuolo dice che le rondini alleggerirono di duemila spine la corona di Gesù traendole seco in aria nel loro becco.

Il pellicano che nutrirebbe i figli col proprio sangue, fu assunto all'onore di rappresentare il Redentore; e qualche volta è rappresentato al disopra della testa del Crocifisso nella sommità della croce. L'immacolità della fenice era spiegata dai rabbini raccontando che tutti gli altri uccelli mangiarono con Eva del frutto proibito; solo la fenice seppe astenersene: da ciò l'eterna ricompensa di essere sin dal tempo delle catacombe uno dei più significanti fra i simboli cristiani. Secondo una leggenda spagnuola — scrive la *National Review* — la civetta aveva una volta un canto dolcissimo, ma essendosi trovata presente alla morte di Gesù prese a odiare la luce del sole, non cantò più, e cominciò il suo lugubre lamento che continua ancora.

Il corvo mandato da Noè in esplorazione non tornò più poichè dice sempre: «Cras! cras!» e cioè «domani! domani» è stato battezzato... come il simbolo dei debitori morosi...

Ma eccomi uscito dalle leggenda cristiana: vi ritorno per citare ancora questa specie di dialogo o a dir meglio sacro concerto indicato in un racconto del IV secolo: Quando Gesù nacque il gallo cantò: «Christus natus est» — e il corvo gracchiò: «Quando?» la cornacchia rispose crocidando: «Hac nocte»; il bue chiese muggiando: «Ubi?»; la pecora allora annunziò belando: «Bethleim» e l'asino esclamò subito ragliando; «Eamus».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Comunicato

I sottoscritti, data l'onorabilità indiscussa ed indiscutibile delle persone che indirettamente furono causa della disputa avvenuta all'Albergo «Al Friuli» nel pomeriggio del giorno 26 u. s., constatato il reciproco malinteso, concordemente deplorano l'accaduto e riconfermano pubblicamente la loro amicizia.

Cividale, 4 marzo 1908.

Dott. Antonio Cucavaz
Giorgio Pontoni

COMUNE DI ARBA

Avviso d'Asta

Nel giorno 31 marzo alle ore 9 ant. avrà luogo l'asta pubblica ad unico incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio scolastico sul dato di L. 27,306.90.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
F. A. MIOTTO

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

IL MARSALA FLORIO

ottenuto coi più razionali e moderni sistemi enologici, dai soli vini vecchissimi, sterilizzato perfettamente attraverso i refrigeranti, è il migliore vino da dessert. È pure stimolante efficacissimo dello stomaco ed à azione tonica e rinforzante sugli organismi deboli ed ammalati.

IL MARSALA FLORIO VIEN FORNITO A TUTTI I PRINCIPALI OSPEDALI DEL MONDO ED A TUTTE LE CORTI DI EUROPA

CHIEDETELO IN BOTTIGLIE ORIGINALI

FLORIO & C. - Società Anonima Vinicola Italiana

VENEZIA - S. Marco [illegible] 12-94 - VENEZIA

Linee del Nord e Sud America

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

Rappresentanza sociale DELLE SOCIETÀ **"Navigazione Generale Italiana,,**

(Società riunite Florio e Rubattino) - *Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 54,000,000*

"La Veloce,, Società di Navigazione Italiana a Vapore *Capitale emesso e versato L. 11,000,000*

Via Aquileja, N. 94

Per il PLATA

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
La Veloce	5 marzo	**Venezuela**	3378	2004	14,55	Barc., Ten., Rio, Santos	20
N. G. I.	12 »	**Sicilia**	5220	3234	15,06	Barcell., Ten., Montevid.	21 1/2
La Veloce	19 »	**Savoia**	5270	3301	13,60	Barc., Las P., Montevideo	19
N. G. I.	26 »	**Regina Elena**	7800	4100	17,50	Barc., Tener., Montev.	16

Per NEW YORK

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità	SCALI	DURATA
N. G. I.	1 marzo	**Sannio**	9203	5801	14,00	Napoli-Palermo	18
La Veloce	10 »	**Europa**	7870	4647	15,02	Id.	15
N. G. I.	17 »	**Duca degli Abb.zi**	4954	2482	19,40	Napoli	13
La Veloce	18 »	**Brasile**	5270	3358	15,47	»	15

Pel BRASILE

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità	SCALI	DURATA
La Veloce	5 marzo	**Venezuela**	3378	2004	14,55	Barc., Ten., Rio Santos	16

Per l'AMERICA CENTRALE

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità	SCALI	DURATA
La Veloce	1 marzo	**Città di Milano**	4041	2571	13.01	Marsiglia, Barc., Tener.	28

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata. **III.a Classe L. 80.10**

LA PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti, Udine

Via Aquileja, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» UDINE

N. B. *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute*

MONDIALE

è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi** della **"MONDIALE,,**.

MACCHINE da SCRIVERE di ogni marca da L. 300 a L. 600. — Per acquisti di Macchine Lineari per Maglieria e Macchine da scrivere a pronta cassa; grande ribasso. **Pagamento anche a rate mensili.**

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine «LINEARI e RICCOLARI» **Kirlesi e Manuel,**

MILANO — S. Maria Fulcorina, 2 — MILANO

Premiata Farmacia DE CANDIDO DOMENICO

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Amaro d'Udine specialità che ottiene le più alte onorificenze alle Esposizioni Nazionali ed Estere — *Oltre un quarto di secolo d'incontrastato successo* — Preferibile al *Fernet* perchè non *alcoolico* — Indicatissimo come *tonico, digestivo, febbrifugo, e vermifugo.*

ULTIMA ONORIFICENZA

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

Iperstenogeno energico ricostituente a base di ferro, fosforo, calcio, sodio, coca, china, stricnina; di effetto pronto e sicuro della nevrastenia, debolezza virile, anemia, clorosi, rachitismo, cachessia malarica, ecc. - Utilissimo nelle forme di denutrizione e di deperimento organico, convalescenze, ecc.

Molti certificati MEDICI e di AMMALATI guariti colle suddette specialità

Proclamato dalla scienza è stato luminosamente confermato dalla pratica che il preparato dal **Dottor CRAVERO**

ALCHEBIOGENO

— è il migliore rigeneratore delle Forze vitali — ed il solo veramente completo

Le massime Onorificenze alle Esposizioni Internazionali di Marsiglia 1902 — Roma 1902 — Palermo 1903 — Parigi 1904 — Napoli 1906 — Firenze 1907 — Anversa 1907 — Londra 1907.

Per posta e franchi di porto, 4 flac. senza stric. e per diabetici L. 9.10 — 4 flac. con stricnina L. 11.60.

Indirizzare cartolina vaglia all'inventore **Dottor P. EMILIO CRAVERO, Modena** - Via Meraldo, 2-16.

Opuscoli, letteratura, reclames, inviasi franco e gratis

A TITOLO DI SAGGIO

Spediremo gli ESTRATTI CONCENTRATI per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro COGNAC
1 litro RHUM
1 litro CHARTREUSE VERDE
1 litro MENTA VERDE
1 litro GRANATINA
5 litri VERMOUTH di Torino
3 litri BITTER D'OLANDA

Per SOLE L. 3 f. di P. nel Regno. (Estero Fr. 3.50)

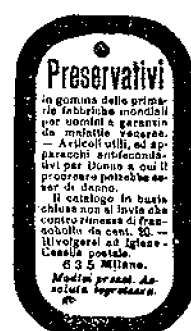
Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS Listino Speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati

LETTERE E VAGLIA alla Premiata

Off. Chim. DELL'AQUILA

MILANO, Via S. Calocero, 25

Filatura Cotone Alta Italia cerca subito attaccafili selfactinga ed operai diversi. Condizioni ottime Famiglie trovano impiego. Offerte sotto H 11114 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8[illegible] — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.8.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.50 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.21 11.35, 15.10, 18.20.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.

Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.59, 13.56, 17.44.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.35, 12.3 5.6, 19.16.

AMARO BAREGGI

a base di *FERRO-CHINA*-RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.